

CRONACA E GIUSTIZIA



L'INCHIESTA
CONDOTTA DALLA SQUADRA
MOBILE DOPO LA DENUNCIA
DELLA DONNA 80ENNE

Psichiatra denunciata: «Ma non è complice»

L'anziana che accusa figlio e nuora, l'avvocato del medico: «Ha fatto il suo dovere»

LA TRAMA

La denuncia

Una 80enne all'inizio dell'anno denuncia alla polizia «vessazioni continue e violenze verbali e fisiche» da parte di figlio e nuora, «che puntano al patrimonio dell'anziana»



400mila euro

La donna sostiene che i due le avrebbero rubato 400mila euro dal conto corrente a doppia firma col figlio. Per mettere in atto il piano i due avrebbero contattato anche una psichiatra

Le accuse

La professionista ha stilato un referto di incapacità di intendere e volere. Figlio e nuora sono accusati di maltrattamenti. La psichiatra deve rispondere di falso ideologico



PARTI A CONFRONTO
A sinistra il pm Filippo Santangelo, a destra l'avvocato Max Starni, che difende la psichiatra indagata per falso

FIGLIO, nuora e lei, una 80enne benestante, con villa e conto in banca sostanzioso. E allora succede che un giorno l'anziana denuncia sia il figlio sia la nuora: «Sono stata dichiarata incapace di intendere e volere e così 'quei due' si sono presi i miei soldi...». Questa la sostanza della querela firmata dall'80enne. Così adesso i coniugi sono nei guai per maltrattamenti (ma nel frattempo marito e moglie, sostiene la polizia, avrebbero speso ben 400mila euro della donna); ma nelle pesche giudiziarie è finita anche la psichiatra, professionista forlivese con un lungo curriculum professionale alle spalle; la donna è accusata di falso ideologico: gli esperti della procura, colleghi della donna, dicono: «L'anziana non è incapace di intendere e volere». La battaglia legale è agli inizi. Le verità si contrappongono. E adesso, a manifestare la sua verità, è la psichiatra, per bocca del suo legale.

AVVOCATO Max Starni, la sua cliente ha firmato un referto, il quale sostiene che la signora 80enne sarebbe «incapace di intendere e volere». E adesso si ritrova in guai seri.

«Innanzitutto però vorrei fare una precisazione su quello che è stato scritto nei giorni scorsi.

Cioè?
«È stato detto che la mia cliente, professionista stimatissima nella comunità scientifica, sarebbe una 'complice involontaria' del figlio e della nuora della signora. Beh, è un'affermazione che contestiamo vivamente, perché lascerebbe intendere che la psichiatra abbia aiutato i due coniugi – seppur 'involontariamente' – nella consumazione delle ipotesi di maltrattamento».

E invece come sarebbe andate le cose secondo voi?
«La mia cliente mai aveva avuto in precedenza alcun rapporto coi co-

niugi e con l'anziana signora. È stata consultata su indicazione di un altro medico, al limitato fine di esprimere un proprio giudizio sulle cosiddette 'capacità volitive' della 80enne, senza che tale valutazione potesse o dovesse costituire uno strumento di interdizione.

Però in effetti, quel giudizio è un presupposto per ottenere dal giudice l'interdizione?

«Sì ma è il giudice che deve decidere. E poi ripeto: dire che la mia cliente è 'complice involontaria' è fuorviante perché legherebbe la figura della professionista ai fatti di maltrattamento contestati esclusivamente ai due coniugi».

Perché la sua cliente ha prescritto dei farmaci alla donna?

«La terapia farmacologica proposta, peraltro sottoposta dalla psichiatra alla prudente valutazione del collega medico che conosceva la storia della paziente, sarebbe servita esclusivamente a conciliare il sonno, come peraltro espressamente richiesto dalla stessa paziente».

Avvocato Starni, che ne dice del fatto che gli esperti psichiatri della procura avrebbero certificato che la donna non sarebbe 'incapace di intendere e volere'?

«Ci sono due gruppi di professionisti che si stanno esprimendo antitetivamente; per alcuni la signora è capace di intendere e volere. Per altri, la signora è incapace. Lo scontro è, evidentemente, solo scientifico, e si sta svolgendo su di un campo di battaglia particolarmente buio ma anche affascinante: la mente umana. Vedremo cosa dirà il giudice. Noi siamo fiduciosi e siamo certi che il comportamento della psichiatra sia stato assolutamente coerente con le procedure standard della prassi e della dottrina medico-scientifica».

Maurizio Burnacci

I FATTI in questione succedono a Bologna il 16 giugno. Il contesto è nobile: il Conservatorio Martini. Di colpo però la provata e sontuosa pacatezza dei luoghi viene sconvolta da una furiosa lite; non tra studenti, ma tra due prof. Motivo? I due non si trovano d'accordo sulla valutazione da dare a uno studente. Ad avere la peggio, stando a una dichiarazione fatta alla polizia e poi ripresa dalla cronaca, sarebbe stato un 60enne maestro bolognese. L'aggressore sarebbe stato un 55enne maestro di pianoforte forlivese. Ma la versione dei fatti viene ora capovolta dal legale del 55enne musicista forlivese, l'avvocato Giovanni Principato.

AVVOCATO Principato, quindi, cos'è successo, dal vostro punto di vista?

«Semplicemente non è vero che il mio cliente abbia aggredito il collega 'prendendolo a pugni e procurandogli un trauma cranico mi-

Lite tra prof al conservatorio

«Il mio cliente è la vittima»

La difesa del legale di un maestro di pianoforte



nore ed una distorsione cervicale', come scritto nei giorni scorsi».

Beh, c'è una denuncia del prof bolognese e adesso sono in corso le indagini...

«E infatti abbiamo predisposto una contro-denuncia».

Il suo cliente è rimasto ferito?
«Sì certo. È stato colpito a una gamba e ha delle ferite a un braccio».

Quindi chi ha iniziato la lite?
«L'altro docente. Che non gradi-



LEGALE
L'avvocato Giovanni Principato

va i pareri discordanti degli altri commissari d'esame; e ha così iniziato ad inveire con toni offensivi e sgradevoli. In particolare, le offese erano indirizzate verso il mio assistito».

E a quel punto?
«Il mio cliente si è avvicinato al collega, chiedendogli che interrompesse subito quella spiacevole situazione. Ma l'altro gli ha sferrato un calcio a una gamba».

Quindi l'unica vittima è il suo cliente?

«Assolutamente sì. Il prof che tutelò ha solo tentato di difendersi dalla furia avversaria. E poi ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso di Bologna. I medici hanno certificato escoriazioni e lesioni varie».

E adesso?
«Come ho già detto, abbiamo predisposto una querela per ristabilire la verità dei fatti».

ma. bur.